

Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico

SISTEMA BASTIONATO DI PADOVA

Architetti:

Vittorio Dal Piaz, Aldo De Poli, Gabriella Ivanoff (coordinatrice), Adriano Verdi

- PADOVA 1986 -

ANALISI MORFOLOGICA

(a cura di Adriano Verdi)

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 1	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 1

(a cura di Adriano Verdi) (N.B.: Le misure qui riferite sono state effettuate sulle piante catastali 1:1000 e non dal vero)

Barriera Trento, baloardo 2.Moro, baloardo 1.Moro.

Note storiche.

Il tratto più settentrionale del sistema fortificato cinquecentesco, compreso tra i torrioni dell'Impossibile e della Gatta, è stato completato negli anni 1531-32, durante il reggimento del capitano di Padova Giovanni Moro, con i due baloardi che da lui prendono il nome.

Il loro progetto è attribuito al capitano generale dell'esercito Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino.

Descrizione.

Il baloardo più ad oriente è detto 1.Moro o S.Giovanni da Verdara o anche del Bersaglio (per le artiglierie piazzate sotto il torrione della Gatta), mentre quello verso l'Impossibile è chiamato 2.Moro o degli Scalzi o anche, erroneamente, dei Crociferi come l'Impossibile.

Essi sono posti entrambi su dei salienti formanti un angolo di gola (interno tra le cortine) che misura 134° nel 2.Moro e 123° nel 1.Moro. E' questa la caratteristica principale che rende questo tratto quello tecnicamente più aggiornato dell'intero sistema bastionato padovano.

L'angolo di fianco (tra fianco e cortina) è praticamente retto per entrambi i baloardi (86° ad est e 93° ad ovest per il 2.Moro e 82° ad est e 87° ad ovest per il 1.Moro); mentre l'angolo di spalla (tra fianco e faccia) è di circa 104° e 106° nel 2.Moro e di 98° e 101° nel 1.Moro.

L'angolo di tenaglia (tra i prolungamenti delle facce interne dei due bastioni contigui) è di circa 132°, con il vertice dell'angolo ricadente sulla cortina ma di qualche metro spostato verso ovest, rispetto al vertice della spezzata.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 1	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 2

Infatti, il saliente del 1.Moro è più grande di quello del 2.Moro: circa 173 metri contro 123 di cortina. Il saliente occidentale del 2.Moro misura 166 m ; quello orientale del 1.Moro 251 m.

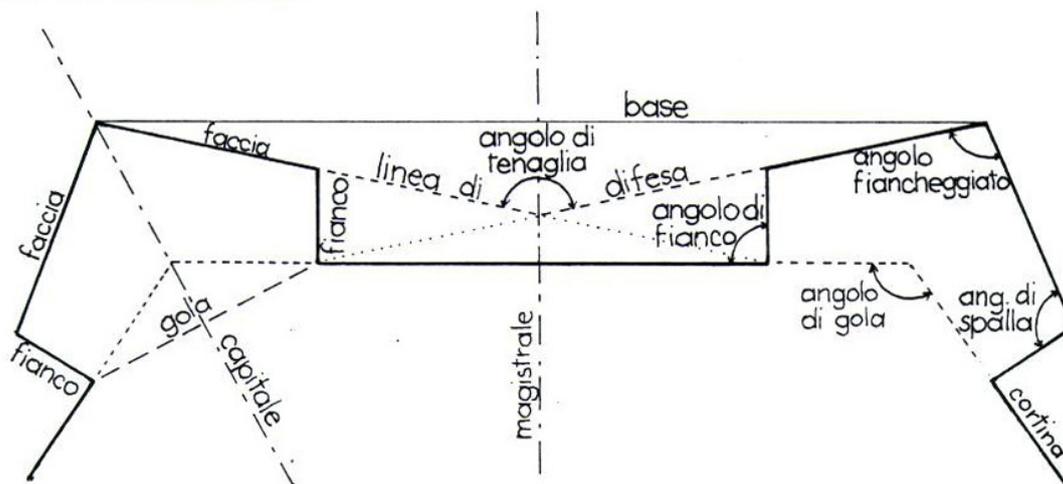
Di 398 m circa è la congiungente i vertici dei due bastioni; e tale base avvolgente il sistema non è parallela alla cortina per la presenza dei salienti che migliorano il fiancheggiamento.

La linea di difesa, infine, non va, in questo caso, dal vertice di un baluardo al fianco dell'altro ma presuppone l'esistenza di un cavaliere sull'asse magistrale, ora non più esistente ma puntualmente segnalato ad es. nella pianta di G.Valle del 1781.

Le dimensioni dei due baloardi sono pressoché uguali. Il 1.Moro ha la gola di 71 m, i fianchi di 34 e le facce di 70 e 65 m. Il 2.Moro ha la gola di 78 m, i fianchi di 34 e le facce di 68 e 64 m. L'angolo di fiancheggiamento tra le facce è di 101° nel 1.Moro e di 104° nel 2.Moro.

Entrambi i baloardi sono dotati ai fianchi di piazzole basse con cannoniera per il tiro radente a cielo scoperto. E' questa un'altra importante innovazione rispetto ai tre baloardi del fronte occidentale, realizzati tra il 1526 e il 1530.

Infine, alla gola dei due baloardi, vicino alle porte di accesso alle piazze basse, sono ricavati due ripostigli per le munizioni.



SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 1	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 3

Stato di fatto.

Attualmente sulla spessa cortina (di 7 m) dei fianchi del 1.Moro insistono due edifici, simmetrici rispetto all'asse capitale, la cui copertura sporge di poco dal terrapieno interno (v.foto 137 C.M.*). Le due casematte sono ancora riconoscibili nei due cortili interni: di quella ad est è edificato anche il lato interno (v.foto 134).

Invece nel baloardo 2.Moro proprio i due volumi liberi delle casematte sono occupati da due capannoni di deposito di materiali, mentre il terrapieno è stato in gran parte asportato.

All'esterno le cortine sono state recentemente messe in luce (inverno '83-'84) con un frettoloso taglio della vegetazione (si veda la situazione precedente nelle foto da 105 a 140). Si è così potuto constatare il completo degrado della camiciatura esterna in mattoni.

La fossa tra i due baloardi è stata parzialmente colmata e ora vi trovano posto due distributari di carburante.

All'interno, in vicinanza del 2.Moro, la cortina muraria presenta i resti di 7 contrafforti parzialmente voltati (v.foto 118,119): ora alcuni sono adibiti a rimessa.

In via Citolo da Perugia, a partire dalla Barriera Trento, vi sono alcuni pregevoli edifici residenziali da conservare: il "Quartiere operaio Barriera Trento" costituito da tre diverse costruzioni e le sei case operaie comunali ex "Opera Pia".

* I rinvii alle foto si riferiscono al rilevamento fotografico curato dal Comitato Mura tra il 1982 e il 1985 e raccolto in una mostra circolante.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 2	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 4

Torrione della Gatta, Codalunga, torrione dell'Arena, Porciglia.

Note storiche.

Il primitivo bastione di Codalunga, che sopportò i maggiori assalti durante l'assedio di Massimiliano (dall'11 agosto al 29 settembre 1509, con bombardamento negli ultimi 10 giorni) era stato costruito in terra battuta su pali e tavoloni nell'area della fossa fuori della vecchia porta di Codalunga, in conformità ad un piano di difesa concordato tra il Capitano generale Nicolò Orsini conte di Pitigliano, il Provveditore generale Andrea Gritti e l'architetto veronese Fra Giocundo.

Il torrione attuale della Gatta è stato probabilmente costruito più a sud del precedente, perché il Sanudo riferisce che, per far questo, si rese necessario buttar giù la chiesa della Trinità che era presso la vecchia porta. Le fondazioni in muratura furono iniziate nel marzo 1510 dal Provveditore alle fortificazioni di Padova Alvise Barbaro coadiuvato da Alessandro Leopardi. I lavori a carattere permanente vennero però subito sospesi per l'urgenza derivante dalle nuove minacce di assedio e sostituiti da terrapieni e fascinate. I lavori in muratura, ripresi nel marzo 1512, vengono condotti con decisione solo a partire dall'estate del 1513 secondo il piano del Capitano generale Bartolomeo d'Alviano. Il torrione è pressoché ultimato nel marzo 1514, anche se le armi del podestà Leonardo Emo e del capitano Francesco Donato furono affisse nel 1523, come sul bastioncello Ghirlanda. Comunque sia il 13 maggio 1521 il Senato veneto decreta di ingrossare il torrione della Gatta e di perfezionargli attorno la fossa.

Con lo stesso decreto si stabilisce che nella cortina tra il ponte dei Carmini e Codalunga sorga la nuova Porta. Il ponte in

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 2	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 5

pietra davanti alla Porta Codalunga viene costruito nel 1549, mentre i due archi delle Porte Contarine sono del 1526.

Il torrione di Porciglia , detto poi dell'Arena, fu deciso e iniziato nel settembre 1517, in seguito al sopralluogo dei provveditori Andrea Gritti e Giorgio Cornaro. In quel tempo il tratto da Codalunga al Portello era il più debole con "mura marze". In ottobre il torrione era compiuto fino al cordone.

Descrizione.

Il torrione della Gatta è posto su un saliente la cui cortina occidentale, che misura 251 metri, è sormontata in diversi tratti dagli edifici che hanno accesso da via Citolo da Perugia, mentre quella meridionale misurava 133 m, ora ridotti a 125 per l'apertura di una breccia di 8 m nell'ultimo tratto.

Il torrione presenta un diametro di circa 57 m, una gola di 44 m e l'angolo di gola di 96°. Il suo perimetro esterno misura circa 128 m. (Ricordo che le misure sono effettuate sulle piante catastali in scala 1:1000 e non dal vero).

Rispetto al saliente della Gatta, il tratto di cortina rettilinea lunga 270 m fino al ponte dei Carmini forma un angolo di 98°.

Tra il ponte obliquo delle gradelle di via Giotto, dove le acque del Bacciglione escono dalla città murata, e i due archi interrati delle porte Contarine la cortina muraria descrive una spezzata di 145 m fino al corso del Popolo.

Il torrione dell'Arena è posto su un saliente asimmetrico. In origine la cortina occidentale misurava circa 91 m. Essa è stata sostituita all'inizio del secolo da un nuovo muro di sostegno dei giardini lungo circa 43 m e ruotato di 35° rispetto a quello originale, ma attestato sul bastione nel medesimo punto.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 2	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 6

La cortina orientale arriva pressoché rettilinea fino al ponte delle gradelle di Porciglia, ove il canale di S.Sofia entrava in città, con una lunghezza di circa 350 m.

L'angolo di gola del saliente tra le due cortine misurava circa 110°.

Poiché il centro del torrione è spostato all'esterno di qualche metro l'angolo di gola con vertice nel centro si riduce a circa 90°.

Il torrione dell'Arena ha un diametro di circa 32 m e una gola di 24. La cortina circolare descrive circa 3/4 di giro per uno sviluppo di circa 77 m.

Stato di fatto.

Sull'asse capitale del torrione e tangente all'esterno la linea di gola è stato costruito dopo la prima guerra il monumentale serbatoio dell'acquedotto, alto 36 m e largo al diametro 25, chiamato "la Rotonda". Alla sua base è posta una cappella votiva in memoria di 93 cittadini, lì rifugiati la sera dell'11 novembre 1916 ed uccisi da una bomba aerea austriaca.

Il terrapieno del torrione della Gatta e quello della cortina meridionale sono attrezzati a giardino pubblico degradante verso il piazzale Mazzini(v.foto 97 e 160).

Un altro giardino è stato ricavato sul riempimento della fossa esterna alla cortina settentrionale, lungo via Fra Paolo Sarpi.

Con il rifacimento della porta Codalunga (che aveva sostituito nel 1521 l'antica porta medievale) trasformata in ampia barriera nel 1859, viene riempito il vallo per l'allargamento del viale Codalunga, unico ingresso alla città dalla stazione ferroviaria per oltre 60 anni. Nell'area del fossato è stata eretta la scuola elementare De Amicis (ora succursale del liceo Marchesi) e gli edifici ora destinati alla 7.Ripartizione

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 2	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 7

tecnologica del Comune. Con la costruzione del cavalcaferrovia del Donghi del 1903 la strada viene ulteriormente allargata verso il torrione della Gatta, tanto da richiedere il tombinamento del tratto più esterno del fossato attorno al bastione.

L'ultimo tratto del saliente della Gatta verso piazza Mazzini, come già riferito, è stato demolito ed ora, nella sede dell'antico fossato, passa una strada inutile. Un tratto di muro, ortogonale al precedente raso al suolo, è ora superstite nel tratto fino alla barriera ed è sormontato da un moderno edificio(v.foto 161-164).

Dall'altro lato della barriera, demolita nel 1925 e della quale restano solo le due edicole laterali, l'intera area del vallo è edificata con continuità, la fossa bastioni è completamente tombinata (e sbocca nel Piovego all'idrovora Vetri di fianco al ponte di via Giotto) e la cortina è di volta in volta distrutta, intonacata, inglobata negli edifici e comunque invisibile se non per brevi porzioni aperte nei cortili privati(v.foto 165-168).

Nell'iconografia ottocentesca il torrione dell'Arena appare cavo, mentre oggi il terrapieno è alto sui giardini pubblici e il suo centro è occupato da una fontana circolare(v.foto 170).

La zona golenale che si è formata dopo il torrione è ora attrezzata per il gioco dei bambini (v.foto 171-176).

La cortina orientale del saliente dell'Arena è ora visibile fino al ponte Porciglia, mentre poi scompare nell'imbuto interrato del canale di S.Sofia, oggi largo Meneghetti.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 3	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 8

Ponte delle gradelle di Porciglia, torrione Piccolo.

Note storiche.

Nel 1521 viene stesa la nuova cortina da Porciglia alla nuova porta di Ognissanti e viene scavata la fossa rettilinea nella quale si immette il fiume "che prima torcevasi negli av-^{*}volgimenti della vecchia mura" (Martinati pag 37).

La porta di Porciglia, chiusa per tutto l'anno, serviva al solo ingresso dei rettori. Nel 1547 viene definitivamente chiusa e la loggia che stava all'uscita, costruita nel 1525, viene demolita.

Descrizione.

Dallo sbocco di via Porciglia la cortina formava una lievissima spezzata verso l'interno e giungeva al ponte delle gradelle di Porciglia, ora Largo Egidio Meneghetti, ove era posto l'imbocco del canale di S.Sofia, interrato nel 1875.

Dal ponte, largo circa 20 m, la muraglia si spingeva nuovamente in fuori per 62 m, per formare un saliente con la lunghissima cortina rettilinea fino al torrione del Portello nuovo, lontano circa 1180 metri.

Il vertice del saliente, detto "cantonata di Porciglia" ha un angolo di gola di circa 120°. Sul suo asse Giuseppe Jappelli ha impostato l'edificio del macello comunale edificato a partire dal 1819.

Dopo 205 m di cortina rettilinea si incontra il bastione Piccolo, una mezzaluna semicircolare uscente di 8 m dalla cortina, largo alla base circa 19 m e con uno sviluppo di circa 27 m: "la qual meza luna, è incomoda per esser suso una cortina drita" (M.Sanmicheli).

Dal torrione Piccolo alla porta di Ognissanti la cortina rettilinea misura 521 m circa.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 3	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 9

Stato attuale.

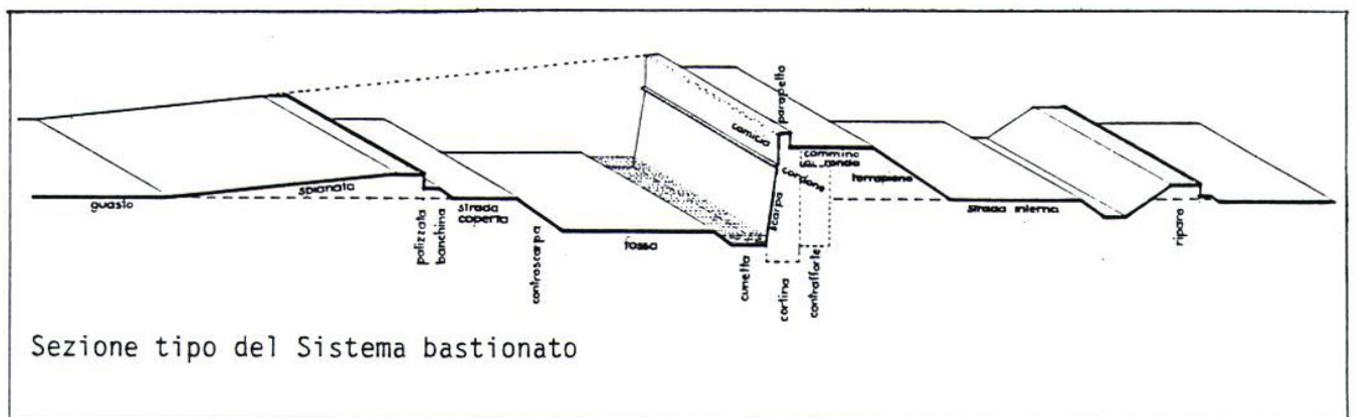
Dal saliente del macello jappelliano al bastione Piccolo il Piovego non scorre sotto le mura, come nel tratto successivo, ma con un'ansa si allontana più di 50 metri dalla cortina, a causa di sedimenti terrosi già documentati da Giovanni Valle nel 1781. Parte di questo terreno golenale è ora occupato dagli ampliamenti prefabbricati dell'Istituto d'Arte P.Selvatico.

Anche il torrione Piccolo oggi appare completamente interrato (v.foto n.180).

Più ad est, di fronte alla Facoltà di Ingegneria, una condotta ad arco della Snam sovrappassa il canale.

All'interno della cortina la via alberata Leonardo Loredan corre prima due e poi un metro più alta del piano degli istituti universitari che vi si affacciano: chiara dimostrazione che il terrapieno non è stato del tutto rimosso.

Tra la via Loredan e la cortina la sede stradale continua con un largo marciapiedi sterrato, che a tutt'oggi costituisce una delle migliori passeggiate sugli spalti, insieme a quella di via Pio X, anche se il livello è molto più basso dell'originale.(V.foto 177,178).



SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 4	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 10

Porta Ognissanti, torrione Venier, breccia di via Fistomba.

Note storiche.

La monumentale porta di Ognissanti, detta del Portello (nuovo) è inaugurata il 12 giugno 1519 dal Capitano Marc'Antonio Loredan, mentre viene chiusa quella medievale del Portello (vecchio) in fondo alla via S.Massimo.

Nel 1535 viene sovrapposto alla porta l'orologio.

Le gradinate del Portello sono realizzate nel 1534 e ristabilite nel 1627.

Gli archi del ponte sono compiuti nel 1784 e il sacello nel 1790. (V.foto 183-186).

In conseguenza della costruzione della nuova porta del Portello il 24 agosto 1520 il Senato delibera l'apertura di una nuova rete di strade militari interne alla città (v.Rusconi pag.52-54).

Il torrione Venier (detto anche del Portello) è stato probabilmente iniziato dall'Alviano nel 1513. La lapide datata 1518 (v.Rusconi pag.49) prova la sua completa ultimazione in quell'anno.

Descrizione.

La porta Ognissanti presenta all'esterno la sua facciata monumentale rivestita in pietra d'Istria. Quattro coppie di colonne a tutto tondo scompartiscono in tre fasce verticali la superficie. Sopra le quattro basi dell'attico sono poste quattro grandi sfere in trachite che campeggiano sul campo bianco della pietra istriana. Il timpano è spianato in corrispondenza del vertice, per far luogo al quadrato dell'orologio, a sua volta sormontato da una lanterna ottagonale con pilastri in pietra di Nanto.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 4	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 11

La quarta arcata in pietra del ponte si addossa malamente ai pilastri del portone centrale e impedisce la visione della parte inferiore della porta, con le quattro coppie di volute a sostegno delle basi delle colonne e i due leoni di guardia all'accesso.

La facciata interna è meno appariscente dell'esterna, nonostante le due sculture barocche aggiunte sopra le due porte pedonali: la composizione ripete il motivo dell'arco di trionfo ma con quattro larghe lesene in pietra d'Istria su campo intonacato. La larghezza delle lesene, per riprendere la proporzione delle colonne binate, è eccessiva a livello dei capitelli corinzi, mentre è ben risolta nel corpo, che presenta il motivo di una parasta dentro l'altra.

Le proporzioni delle basi in pietra sono falsate dall'innalzamento del livello stradale. La superficie intonacata è per la maggior parte scrostata.

La porta è larga circa 16 m e sporge dalla cortina di circa 5. I sedimenti fluviali tengono l'acqua distante dal muro di una dimensione corrispondente: 3-5 metri fino al torrione Venier. Dalla porta al torrione la cortina rettilinea misura circa 418 metri.

Il torrione del Portello è posto sulla sommità del saliente per mezzo del quale la cortina, prima con andamento da ovest verso est, piega decisamente a sud con un angolo di gola di 86°.

Il torrione ha un diametro di 49 m, il perimetro di 112 e non è centrato sul vertice dell'angolo di gola ma è arretrato verso ovest, all'interno della città, di circa 5 m, sul prolungamento della cortina occidentale.

Dal Venier al Castelnuovo la cortina misurava 171 m: ora è interrotta dalla breccia di Fistomba, ampia circa 33 m.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 4	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 12

Stato attuale.

Sul terrapieno del torrione Venier nei primi anni del secolo, allontanato il tiro a segno, è stata realizzata la scuola elementare all'aperto Enrichetta Luzzatto Dina, una della tre tenacemente volute da Alessandro Randi, medico capo dell'Ufficio sanitario del Comune di Padova.

L'ampia golena esterna formata dal Piovego dopo il torrione Venier, ove sorge anche la sede recente dell'ONMI, è stata recentemente sistemata a giardino pubblico con "percorso vita". Qui la cortina è in gran parte interrata ed infatti presenta il cordone molto basso. Tuttavia l'altezza del muro resta notevole, anche se a tratti rifatto, per la probabile presenza del parapetto originario. (V.foto n.187).

Via Fistomba sale dagli 11,90 m alla chiesa di Ognissanti ai 15,30 del ponte, superando la cortina a 13,60. Qui sulla breccia è possibile osservare l'enorme spessore della sezione verticale del muro, rinforzato su tutto il fronte orientale in previsione della costruzione della cittadella fortificata (circa 8 m di larghezza).

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 5	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 13

Castelnuovo, torrione Buovo, ponte delle gradelle di S.Massimo.

Cenni storici.

La scelta del posto per il nuovo castello era stata compiuta da Bartolomeo d'Alviano pressapoco nell'area dove sorgeva la porta medievale di Ognissanti, la seconda del fronte est in quel tempo; la realizzazione era iniziata dai due torrioni chiamati poi del Portello vecchio e nuovo.

Alla morte del capitano generale, avvenuta il 7 ottobre 1515, il Senato decide immediatamente (il 10.10) di continuare le fortificazioni "cun li modi e sotto la forma precisa ordinata da esso sig.capetanio nostro".

Tuttavia, con il sopralluogo dei provveditori Andrea Gritti e Giorgio Cornaro alla fine di settembre del 1517 si decidono delle modifiche e "hanno posto li segnali aziò, volendo far, si lavori" (Sanudo, Diari XXIV 684).

"Nel 1519 l'ampio e robusto bastione 'Gradenigo' era ultimato"(Rusconi pag 49) anche in base alla 'rosa' dei Loredan che "a giuste distanze vedesi scolpita al basso del forte"(Marc'Antonio Loredan fu capitano dal 1518 al 1519). (V.foto 188-189).

Sul fianco meridionale del grande torrione vi è "una porta costruita contemporaneamente ad esso, con esclusiva destinazione militare, perché avrebbe dovuto essere la porta di 'soccorso' del castello, per la quale sarebbero entrati gli aiuti che in caso di bisogno avrebbe inviato Venezia per il canale Piovego. Questa porta fu chiusa appena fatta, in attesa di essere usata allorché il castello fosse compiuto" (Rusconi pag.49-50)(v.f.194-204). Tra la porta militare e la cortina meridionale vi è una mensola che sorreggeva la statua di S.Prodocimo(v.foto 205).

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 5	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 14

Il torrione del Portello Vecchio (detto anche di S.Massimo e anche Buovo, dal nome del 'mastro muraro' Angelo Buovo che sovrintese alla costruzione di tutto il fronte est) già a buon punto nel 1514, risulta eseguito nel 1517, all'epoca del sopralluogo di Gritti e Cornaro.

Esso è stato costruito a sud della porta medievale del Portello, ove il canale di S.Massimo esce dalla città, attraverso le grate del ponte omonimo, prendendo il nome di Roncaiet-
te. Qui era situato fino ad allora il vecchio porto per le barche che facevano servizio sulla linea di Chioggia, del quale resta forse un tratto di banchina sulla sponda destra di fronte al torrione.

La vecchia porta del Portello, chiusa nel 1519 quando si aprì quella nuova, (cfr. la veduta di Francesco Squarcione del 1465 circa e la "Padova circondata dalle muraglie vecchie" di Vincenzo Dotto del 1623) era posta sulla direttrice via S.Massimo-via Niccolò Ormaneto tratto settentrionale, costeggiando dunque a sud il canale del Piovego scavato nel 1209.

Descrizione.

Il "Castelnuovo" è un ampio torrione ad arco circolare di circa 61 m di raggio con luce esterna (gola) di 114 m, freccia di 39 m (corrispondente alla sporgenza rispetto alla cortina) e angolo al centro di 137°. Lo sviluppo dell'arco risulta di circa 146 metri.

Il torrione è posto quasi esattamente al centro del tratto murario rettilineo tra il Venier e il Buovo: circa 171 m quello a nord e 177 quello a sud.

Con i rilievi (catastali e aerofotogrammetrici) attualmente a disposizione la complessa situazione del torrione Buovo non può essere geometricamente definita con sufficiente precisione. Il torrione ha un raggio al piede esterno che dovreb-

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 5	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 15

be misurare circa 24 m (si tenga conto del suo interrimento ai fianchi rispetto all'altezza sull'acqua). Una volta sterrato il suo sviluppo dovrebbe arrivare a 98 m, mentre ora è di circa 93. L'angolo di gola con l'adiacente breve cortina occidentale (di soli 21 m) è di circa 70°, mentre quello con la cortina verso il baloardo Cornaro, al di là del Roncaiette, è di 121° circa.

In corrispondenza dell'uscita dalla città dell'antica Brenta, infatti, la cortina è arretrata verso l'interno, per proteggere il ponte. Tra il ponte e il torrione il muro, lungo 24 m, è spezzato da uno sperone, sporgente di tre metri, quasi a tener le acque scostate dalla cortina che si attesta sul Buovo.

Il ponte di S.Massimo è lungo 23 m circa ed è a tre archi, già forniti di saracinesche in graticci di ferro.

L'arco centrale è stato rialzato dopo una perizia di G.Poleni del 1749 e la navigazione riattivata nel 1781 (V.Dal Piaz, 1978): la strada sul ponte, prima orizzontale, è stata di conseguenza ridotta a schiena d'asino; a ridosso del parapetto è stato costruito un edificio per il controllo della navigazione.

Spintasi di nuovo in fuori di una trentina di metri (26+5) la cortina piega poi decisamente verso ovest sud ovest, con un tratto rettilineo di quasi 790 metri, sul quale M.Sanmicheli ha impostato il suo baluardo Cornaro.

Stato attuale.

All'esterno della cortina tra il Castelnuovo e il torrione Buovo sono stati recentemente demoliti i capannoni in struttura metallica per il ricovero degli automezzi dell'AMNIUP, che il Comune aveva realizzato su area vincolata a verde dal PRG. Si è così liberata la vasta area, un tempo occupata dalla fossa, che è formata da due strati: inferiormente si trovano i de-

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 5	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 16

triti alluvionali del Piovego e superiormente il 'misto di cava' di riporto. Questa stratificazione è confermata dagli scavi compiuti all'esterno della porta d'acqua di S.Prodocimo (v.foto n.193-194,203-208).

Anche l'area interna corrispondente è stata liberata del lungo edificio addossato alla spessa cortina che era destinato ad uffici e ad attrezzature comuni dell'AMNIUP.

E' pure prevista la liberazione del contiguo complesso di costruzioni dell'Istituto zooprofilattico lungo via Orus.

Già liberi sono invece i due edifici del canile municipale: uno contiguo al ponte di S.Massimo e l'altro sulla cortina in prossimità della gola orientale del Buovo.

L'area interna al Castelnuovo fino a via Orus è attualmente utilizzata per le attrezzature della parrocchia di Ognissanti, comprendenti anche un campo di calcio, realizzato nel secondo dopoguerra sui resti del terrapieno alberato (v.fig.172 di 'Padova, ritratto di una città').

Per rendere accessibile l'area alluvionale esterna gli operai comunali della N.U. hanno aperto la breccia che ora resta nella cortina (v.foto n.192 e 210) e di fronte alla quale una tubazione sospesa sovrappassa la bretella che congiunge il Piovego al Roncaiette. Su questo allineamento con la sponda destra del canale Piovego si trovava probabilmente anche la via che usciva un tempo dalla porta medievale di San Massimo (del Portello vecchio).

La chiusa di sostegno del Piovego rispetto al Roncaiette è su un lato malamente attestata sul torrione Buovo.(V.foto 197).

Sulla sommità del torrione Buovo all'inizio del secolo è stato realizzato il serbatoio idrico a servizio del macello comunale del Peretti, le cui strutture sono distribuite nell'area compresa tra le mura, via Cornaro e il canale di S.Massimo. Non più funzionante dal 1976 l'ex macello costituisce una preziosa testimonianza di archeologia industriale.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 6	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 17

Breccia di via Alvise Cornaro, baloardo Girolamo Cornaro, Ospedale.

Nota storica.

Il baloardo Cornaro fu eretto su progetto di Michele Sanmicheli negli anni 1539-1540, quando era capitano di Padova Girolamo Cornaro, che gli diede il nome. Esso rimase più un pericolo che una difesa per la città fino al 1556, quando, a carico del territorio soggetto, si completò il terrapieno interno allargando la fossa sui fianchi.

Descrizione.

La cortina ad est del baloardo misura 322 m, mentre quella ad ovest è lunga 360 m. I due tratti sono posti su una medesima linea retta, sulla quale si attesta anche il baloardo, con una gola di 107 m circa. I fianchi uguali misurano 43 m e le facce 60. L'angolo del fianco con la cortina è praticamente retto (91° ad est e 92° ad ovest). Gli angoli di spalla tra fianco e faccia sono di 120° ad est e 121° ad ovest, quasi identici a quello fiancheggiato tra le facce che misura 122°.

Lungo i due fianchi erano poste due piazzaforti con i lati brevi arrotondati: ognuna era dotata di due cannoniere e di una galleria di accesso indipendente sotto il terrapieno. Le piazzebasse erano intercomunicanti mediante una galleria che, in caso di necessità, avrebbe potuto fungere da contromina.

All'altezza dei molini dei Gesuiti, ora piazzale a meridione dell'ospedale giustiniano, la cortina forma un angolo di gola convesso di 227°. Da questo vertice alla porta Liviana il tratto di mura pressoché rettilineo misura 252 m circa.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 6	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 18

Stato attuale.

Il tratto rettilineo di cortina muraria lungo circa 789 metri, che è difeso dal baluardo Cornaro, è interrotto da numerose brecce: quella di via A. Cornaro, larga 14 m e quella di via Giustiniani larga ben 31 m sono le principali. Le altre sono state effettuate all'interno della zona ospedaliera: due, di cui una murata, nel tratto di 167 m ad est di via Giustiniani, e addirittura sei nel tratto di 162 m ad ovest. Da questa parte, tranne un primo breve tratto che si conclude come mostra la foto n. 253, la cortina è stata rasa al livello del suolo interno, come nel tratto lungo via B. d'Alviano fino a porta Pontecorvo, dove è visibile solo all'esterno (v. foto 256-258).

All'esterno, tra l'antica briglia di fronte al Buovo e il baluardo Cornaro la fossa si presenta tra le meglio conservate, e, trascurando la presenza del ponte di via Cornaro, essa dà ancora l'idea di quella che doveva essere la situazione originale. L'ampiezza della fossa primitiva è forse misurabile di fronte alla faccia sud occidentale del baluardo, dove non è stata intaccata dai lavori di ampliamento della circonvallazione da una parte, e da quelli dell'ospedale dall'altra: circa 34 metri al fondo delle scarpate (per Treviso l'Alviano indica 16 pertiche). (V. foto 227, 235, 238). Sempre parallelo a questa faccia, a più di 70 m di distanza, vi è un tratto di via Luigi Duse: è la traccia del termine della spianata inclinata oltre la strada coperta?

Si tralascia di descrivere in maniera più dettagliata le devastazioni operate a partire dagli anni Cinquanta per la costruzione degli istituti ospedalieri: basta osservare la localizzazione della clinica neurologica sul baluardo Cornaro. (V. foto 240-248).

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 7	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 19

Porta Liviana, torrione di Pontecorvo.

Note storiche.

La porta di Pontecorvo, detta Liviana in onore a Bartolomeo d'Alviano, è stata terminata nel 1517, a due anni dunque dalla morte del Capitano generale. Il disegno è attribuito all'architetto luganese Sebastiano Mariani, collaboratore prima e continuatore poi dell'opera dell'Alviano.

Descrizione.

La porta Liviana è un volume cubico di circa 16 m di lato, con un'ampiasala voltata a botte al piano intermedio tra il livello terra e la copertura. Essa era preceduta, all'esterno, da un ponte levatoio e da uno a tre archi in muratura, che probabilmente è tuttora interrato nel piazzale antistante la porta: la lunghezza complessiva dovrebbe essere di circa 25 m.

Le superfici esterne in mattoni non appaiono essere state intonacate. Gli spigoli del volume sono rinforzati da conci ben squadrate in pietra trachite con qualche inserzione calcarea.

Gli archi del passaggio sono incorniciati da paraste scanalate con trabeazione e timpano soprastante in pietra d'Istria, sia sul fronte esterno che su quello interno. Si tratta, come ricorda Giulio Bresciani Alvarez delle "prime connotazioni di esplicito significato architettonico" che compaiono nel complesso fortificato padovano. Ma che prevalga la funzione utilitaristica non appare dubbio quando si osservi come all'interno le eleganti profilature del timpano siano tagliate dalle fenditure per i tiranti del ponte levatoio. (V.foto 259-260).

Dai merloni arrotondati posti in sommità, ed ora coperti dalle falde del tetto sovrapposto, ci si può figurare la forma dei parapetti mancanti su tutte le cortine.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 7	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 20

Dalla porta Liviana al saliente del torrione Pontecorvo, ultimato prima del 1517, la cortina misura circa 165 m, distaccandosi dalla linea retta per una leggera rientranza a circa 40 m dal saliente.

L'angolo tra la cortina della porta e quella del saliente (lunga 44 m) è di circa 134° , mentre quello tra il muro meridionale del puntone (lungo 40 m) e la cortina di S.Giustina è di 135° . L'angolo di gola tra i prolungamenti dei due salienti è di circa 91° .

Il torrione ha una gola di 35 m circa, un diametro al piede di 42 e uno sviluppo al piede di 92 m circa.

Risulta evidente il vantaggio per il tiro di fiancheggiamento offerto dalla posizione avanzata del torrione sul vertice del saliente (il "bastion-punton") rispetto ad una localizzazione diretta sulla cortina rettilinea che, del resto, si è verificata a Padova solo per i due torrioncini Ghirlanda e Piccolo e mai per i torrioni principali, tutti posti su cortine tenagliate con il vertice verso il nemico. Tale accorgimento, sempre rispettato da B.d'Alviano, anche se riconosciuto assai utile, non sarà invece mantenuto né per i primi tre baluardi pentagonali del fronte ovest, né per gli ultimi due di M.Sanmicheli del fronte sud orientale, realizzati su cortine già esistenti.

Tra il saliente del torrione di Pontecorvo e il torrione di S.Giustina la cortina rettilinea misura 461 m.

Stato attuale.

Ai lati della porta Liviana sono state aperte due breccie di circa 12 m (quella settentrionale non si nota perché tutta la cortina è rasa al suolo).

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 7	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 21

La cortina muraria tra i torrioni del Santo (o Pontecorvo) e di S.Giustina è interrotta dalla breccia di via Cavazzana, larga circa 17 m, in due tratti di 230 e 214 m.

In questo tratto l'edificazione avvenuta in questo secolo tra le vie Sanmicheli e Manzoni è pressoché continua, occupando sia l'area del terrapieno interno che quella della fossa, rendendo quasi invisibili le mura, soprattutto a causa di tettoie, baracche e rimesse addossate alle mura sui due lati.

La serie di villini per la Società Cooperativa Insegnanti, Funzionari e Pensionati della Pubblica Istruzione realizzati nel 1923 in via M.Sanmicheli su progetto dell'arch.G.Contarello, rappresenta sicuramente un buon esempio di edilizia popolare da conservare.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 8-9	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 22

Torrione di S.Giustina, baluardo di S.Croce.

Note storiche.

Mentre il torrione di S.Giustina viene iniziato insieme alle fosse e alle cortine contermini già dal 1513 con l'arrivo di B.d'Alviano, il baluardo S.Croce è deciso dal Senato veneto il 12 dicembre 1547 e viene terminato nel 1554 sotto la direzione di M.Sanmicheli, che completa così la revisione del fronte fortificato sud-orientale.

Descrizione.

Il torrione di S.Giustina è posto su un saliente della cortina formante un angolo di 140° . La gola è lunga 56 m e il diametro è di circa 59 m, con il centro pressoché coincidente col vertice del saliente. Il suo sviluppo misura circa 114 m.

Davanti al torrione era posto radialmente un sostegno idraulico.

Tra il torrione di S.Giustina e il baluardo di S.Croce la cortina rettilinea misurava 410 m circa. Qui i contrafforti interni presentano pianta triangolare.

L'angolo di fianco orientale del baluardo S.Croce misura 88° , quello occidentale 89° . I fianchi misurano rispettivamente ⁴² 42 e ⁴¹ 41 m. L'angolo di spalla orientale (tra fianco e faccia) è di 113° mentre quello occidentale 115° . L'angolo di gola è piatto, essendo il baluardo realizzato su cortina rettilinea preesistente. La gola è lunga 88 m (contro i 107 m del Cornaro). L'angolo fiancheggiato, tra le facce lunghe ⁴⁹ 49 m ciascuna, è di ¹³¹ 131° .

Tra il baluardo e la porta di S.Croce vi sono solo 13 m di cortina; mentre la porta è larga 16 e sporge di 5 m dalla linea delle mura.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 8-9	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 23

Stato attuale.

La cortina muraria tra il torrione di S.Giustina e il baluardo di S.Croce è interrotta ^{per 16 m} dalla breccia di S.Giustina in due tratti: quello orientale, verso il torrione, di 175 m col campo di pattinaggio antistante, e quello occidentale, verso il baluardo, di 219 m con le palestre e i campi da tennis del CUS, che occupano il vallo. Entrambi i tratti conservano il terrapieno interno, salvo che ai lati della breccia, dove sono lasciati a nudo i contrafforti triangolari.

Sul terrapieno del baluardo di S.Croce trova luogo la scuola all'aperto Camillo Aita le cui aule a padiglione sono distribuite anche lungo il terrapieno contiguo verso S.Giustina.

Il canale Alicorno, che dopo aver circondato il baluardo del Sanmicheli entrava in città per alimentare l'anello del Pra', è stato recentemente interrato (gennaio 1977).

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n.10-11	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 24

Porta S.Croce, torrione Alicorno.

Note storiche.

La porta di S.Croce è contemporanea a quella di Pontecorvo e assai simile per tipologia e dimensioni: è stata anch'essa attribuita a Sebastiano da Lugano.

Il torrione dell'Alicorno fu costruito ad ovest della sede di allora del Bacchiglione, quale avamposto meridionale della città e in difesa del nodo fluviale del Bassanello. Nel decreto del 22 giugno 1517 si legge che non bisogna dimenticare "le altre fabbriche e praecipue quella dell'Alicorno, che deve essere finita". Nella relazione di G.Cornaro del settembre dello stesso anno si legge che "il bastione Alicorno sta bene". Nel 1519 si ha notizia che "fu fatto il cavamento del bastione Alicorno" (Rusconi pag.77).

Il tratto di cortina tra il baluardo S.Croce e il torrione dell'Alicorno fu inframmezzato da un cavaliere in terra battuta, costruito tra il 1556 e il 1557 durante la reggenza del capitano Andrea Barbarigo e su consiglio del colonnello Clusone: è visibile ancora nella pianta del Valle.

Sempre ad opera del Clusone venne realizzata in questo tratto anche la via coperta "con banchetta murata e sortita nel mezzo".

Descrizione.

Come la porta Ognissanti nei riguardi della via per Venezia, la porta S.Croce è stata localizzata lontana dal preesistente sbocco del borgo verso il Bassanello e verso Bologna, deviando e allungando il percorso di più di 200 m. Proprio le due lunghe appendici della città, cresciute come quinte edificate solo lungo i due assi verso Venezia e Bologna e difese

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n.10-11	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 25

da un solo giro di mura, vengono dunque bloccate con la localizzazione delle porte e sicuramente anche in parte distrutte dal 'guasto'.

Rispetto alla più 'severa' porta Liviana, la porta di S.Croce presenta una composizione architettonica più elaborata. Un ordine ionico gigante sostiene la cornice di coronamento sotto il parapetto della copertura, mentre il ben più evidente motivo classico dell'arco di trionfo è messo in evidenza con la pietra d'Istria, nel campo centrale della facciata in mattoni, per mezzo delle doppie lesene ai lati dell'arcone di passaggio a sostegno del robusto cornicione e del piano attico. Alle due estremità dell'attico, entro l'ordine binato, sono collocate delle finestre-nicchie per due sculture, presenti ancora nella facciata interna.

Dalla porta di S.Croce al torrione Alicorno la cortina è pressoché rettilinea e misura circa 487 m.

Il torrione Alicorno, è posto su un saliente con angolo di gola di circa 81°. La forma è come al solito tondeggiante, con il centro quasi coincidente col vertice dell'angolo; il diametro è di circa 60 m, mentre il perimetro esterno attuale misura circa 142 m. La gola è di 40 m.

Le due cannoniere interne sono su due piani. Quelle superiori hanno accessi indipendenti, mentre quelle inferiori sono raggiunte dalla sala centrale attraverso la lunga galleria posta sull'asse capitale.

Stato attuale.

La cortina di S.Croce è ora interrotta dalle due brecce, inaugurate con la nuova barriera nel 1885, che ripristinano il collegamento diretto corso Vittorio Emanuele 2.-Bassanello. L'abbassamento a livello del suolo a piazzale S.Croce interessa

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n.10-11	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 26

ben 83 m di cortina, anche se il tratto inferiore della scarpa è ancora visibile sulla sponda sinistra del canale dell'Alicorno tra le due vie G.Bruno e F.Cavallotti.(V.foto 7)

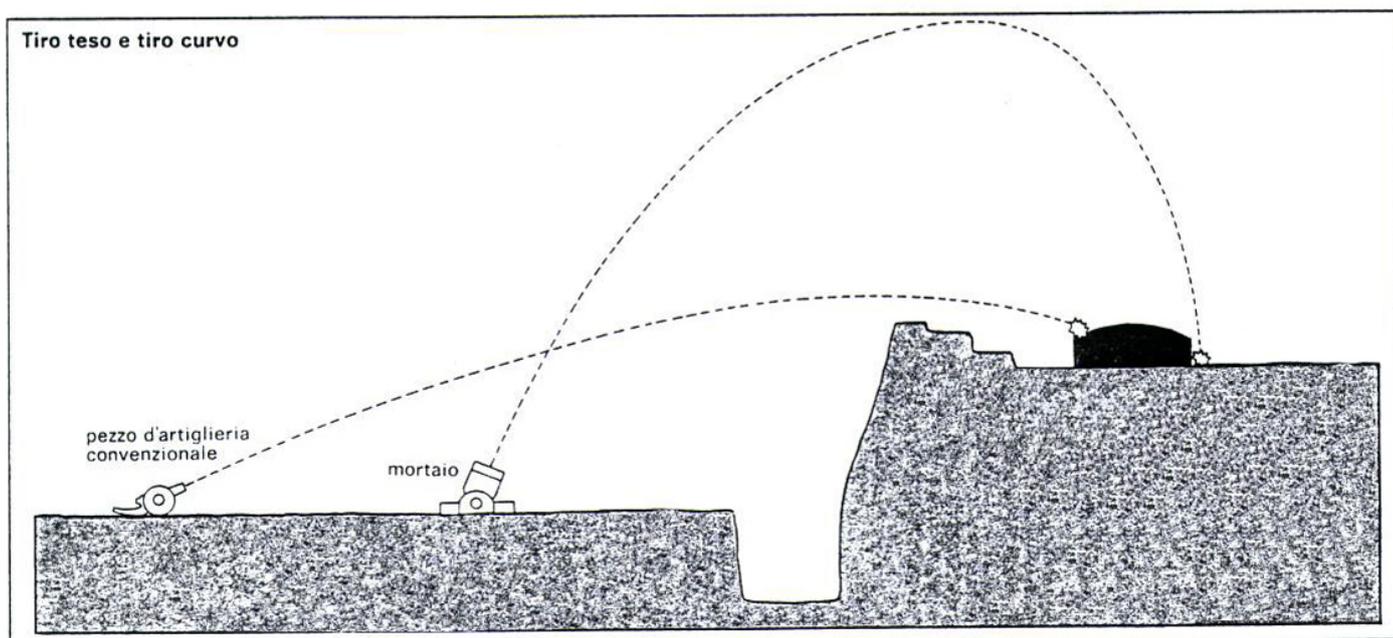
Tra la porta e via G.Bruno il terrapieno è stato completamente asportato e l'edificazione anche recente ne interessa l'area. Un tratto della cortina è addirittura sormontato dalle costruzioni con accesso da via Marghera. All'esterno l'Alicorno è stato recentemente tombinato e l'area della fossa parzialmente occupata da residenze.

Tra le due brecce, invece, gli edifici occupano tutta l'area esterna fin sulla riva dell'Alicorno.

Tra via F.Cavallotti e il torrione Alicorno è ancora presente il terrapieno interno, mentre la fossa esterna è ingombra solo per la presenza della strada in rilevato che conduce al vecchio Bagno pubblico.

Nell'area esterna al torrione è stato tombinato il primo tratto del canale Alicorno ed è stato costruito un edificio sollevato al livello del piano stradale.

All'interno del torrione Alicorno è crollata la volta di sostegno della postazione superiore settentrionale.



SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 12	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 27

Dall'Alicorno al torrione della Ghirlanda.

Note storiche.

Il Bacchiglione fu deviato nel letto rettificato dopo il decreto del 13 maggio 1521 e tra il 1521 e il 1523 la cinta medievale fu sostituita con quella più esterna tra l'Alicorno e la Saracinesca.

Nel 1546 Michele Sanmicheli osserva che all'Alicorno " li manca de far le bombardiere al parapeto". Nel 1560 l'Alicorno fu smantellato con l'intendimento di ridurlo a forma moderna ma nel 1563 si prescrisse di rimetterlo nell'antica rotondezza, con più forti cannoniere e terrapieno afforzato (Martinati, pag.44).

Nel 1586 fu realizzato il controllo idraulico a due porte per regolare la derivazione dell'Alicorno dal Bacchiglione. Esso è posto su un argine che finisce tangente alla parte occidentale del torrione.

Descrizione.

Dall'Alicorno al torrioncino della Ghirlanda la cortina rettilinea lungo il Bacchiglione misura 613 m.

Il torrione Ghirlanda è una semplice mezzaluna di 25 m circa di diametro e 42 di sviluppo che è posta su un saliente molto ottuso di 168° ma con la gola slittata per intero sull'allineamento della cortina meridionale.

Dalla Ghirlanda, che deve probabilmente il suo nome alla particolare postazione dell'artiglieria, e dove è stato localizzato il monumento ai caduti della campagna di Russia, la cortina prosegue rettilinea per 346 m fino al bastione della Catena.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 12	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 28

Stato attuale.

Il tratto murario dall'Alicorno al ponte della Saracinesca conserva un terrapieno di modeste dimensioni, per la ridotta altezza della cortina, ma che costituisce comunque una passeggiata alberata di notevole pregio.

Il Tronco Maestro non arriva quasi mai a lambire direttamente la cortina a causa dei depositi alluvionali non dragati.

Il canale è scavalcato dalla passerella pedonale Goito, all'altezza di via Marco Polo.

L'argine sinistro è stato casualmente 'arredato' con essenze arboree estranee all'ambiente padano e che ora, in via di rapido accrescimento, stanno impedendo la visibilità della cortina dalla via Goito.

La più ampia golena tra la Ghirlanda e il ponte Saracinesca è attrezzata per i giochi dei bambini.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 13	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 29

Bastione della Catena, torrione Saracinesca, baluardo S.Giovanni.

Note storiche.

Il rivestimento in pietra del torrione della Saracinesca fu iniziato nel 1513, ma nel 1517 non era ancora completato, secondo la testimonianza di Giorgio Cornaro (Rusconi pag.47,48).

Anche le cortine fino all'Impossibile nel 1517 erano ancora quelle vecchie.

Il baluardo S.Giovanni appartiene allo stesso periodo di costruzione degli altri due che lo seguono verso nord: essi risalgono al 1526-30. Sono i primi tre bastioni a forma pentagonale che vengono sperimentati a Padova e sono dovuti al capitano generale Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino e all' "ingegner" Pier Francesco Fiorenzuoli da Viterbo, assunto dalla Serenissima il 4 novembre 1525.

Descrizione.

Il complesso della Saracinesca è posto all'ingresso fluviale della città. Esso comprende sulla riva destra del Tronco Maestro il bastioncino della catena, a pianta rettangolare, largo circa 9 m e sporgente di 5, al quale erano collegate le catene che bloccavano il transito delle barche sul fiume. La larghezza dell'alveo di circa 37 m era dimezzato da una doppia palificata, dentro alla quale scorreva una slit-
ta con la catena.

Sulla sponda sinistra era poi situata la porta Saracinesca, dal nome della pesante grata in ferro che veniva calata alla sera. Essa era costruita a filo della muraglia, con all'esterno il ponte a tre archi in muratura, ora sepolto. All'interno della nuova fortificazione fu lasciata anche la porta medievale, il cui recinto è ancora visibile nella pianta del Valle, di

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 13	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 30

fronte alla torre "del boia" (della catena).

L'insieme è fiancheggiato da ovest dal torrione Saracinesca, che si stacca dalla cortina rettilinea a soli 47 m dal fiume.

Il torrione ha una gola di 30 m, un diametro di circa 32 e uno sviluppo di 68 m. Esso insiste su una cortina muraria che forma un'angolo di gola di 92-94°.

A nord la cortina corre rettilinea per 60 m, per poi compiere un bruscosalto in fuori di circa 4 m. La mura riprende poi la linea retta fino al S.Giovanni per 358 m. Prolungando idealmente questa retta fino al torrione Saracinesca si giunge proprio sull'innesto del torrione con la cortina. Con quest'ultimo allineamento l'angolo di gola del torrione crescerebbe a 97° e il vertice del saliente si avvicinerrebbe al centro.

La gola del baluardo di S.Giovanni misura 71 m; il fianco sud 25 e quello nord 24; la faccia meridionale 33 m e quella settentrionale 41, composta di due tratti lievemente angolati di 20 e 21 m circa. L'angolo di fianco sud misura misura 89°, mentre quello nord è retto. L'angolo fiancheggiato tra le facce è di 145°. La struttura risulta pertanto discretamente dissimmetrica rispetto al capitale.

Le cannoniere per il fiancheggiamento del fosso erano poste sui fianchi al di sotto del cordone. Altre postazioni potevano essere poste in barbetta.

Stato attuale.

Dell'insieme della Saracinesca resta il piccolo bastione della Catena, interrato nelle golene del Tronco Maestro e il torrione della Saracinesca con circa 13 m di cortina contigua,

all'edificio del dazio. Ma lo spazio vitale attorno al torrione risulta gravemente ridotto, per l'eliminazione della fossa, l'interramento della cunetta e l'addossamento dell'implan-

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 13	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 31

to idraulico di sollevamento.

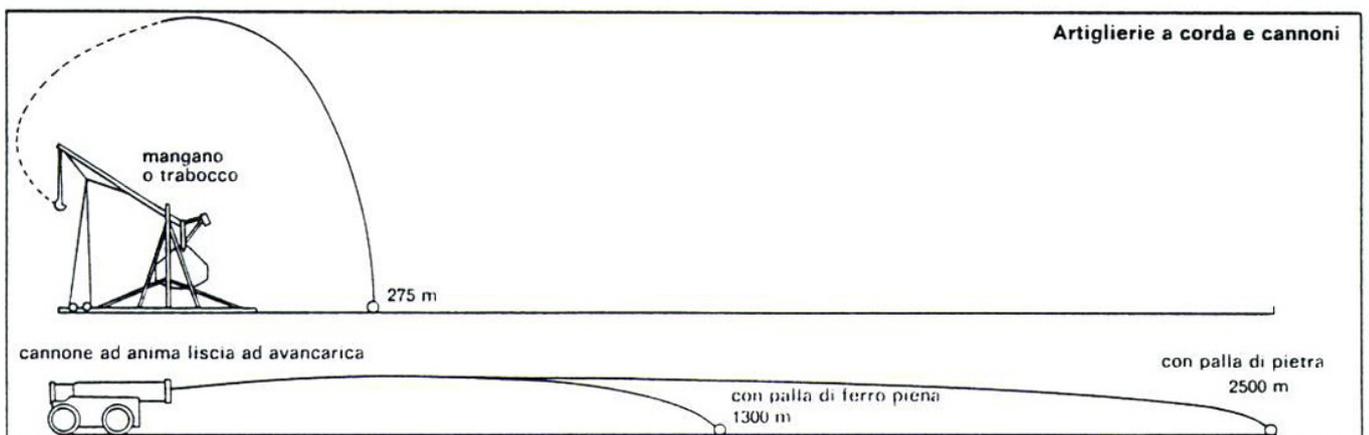
Della porta resta solo la fondazione con l'ultimo tratto della scarpa interrata. Anche il ponte è sepolto sotto la sede stradale, con tutta probabilità in discrete condizioni.

La fossa e la controscarpa lungo via Cernaia sono probabilmente integre fin quasi al baluardo.

Il terrapieno interno, invece, è stato completamente asportato, anche nel baluardo di S. Giovanni. Numerosi edifici sono sorti sulla sua area lungo via Cristoforo Moro: molto spesso le loro appendici raggiungono e talvolta sormontano la cortina.

Anche l'interno del torrione della Saracinesca è occupato da un edificio privato.

Il mangano, o trabocco, era la più efficiente delle 'artiglierie' messe a punto prima dell'invenzione delle armi da fuoco. Ma, come mostra con efficacia il diagramma, anche un cannone rudimentale (come la 'Mons Meg' qui usata per stabilire un paragone) aveva una gittata di gran lunga superiore: non solo: i suoi proiettili, con la loro traiettoria tesa, avevano effetti assai più dirompenti sulle murature verticali delle fortificazioni, che ricevevano il colpo quasi perpendicolarmente, e con un'energia cinetica (derivata dalla velocità d'impatto assai superiore) notevolmente maggiore.



SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 14	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 32

Porta di S.Giovanni, baluardo di S.Prosdocimo, baluardo Savonarola.

Note storiche.

La porta di S.Giovanni, realizzata nel 1528, è la prima delle due dell'architetto veronese Giovanni Maria Falconetto (già autore della loggia Cornaro nel 1524).

Il baluardo S.Prosdocimo, realizzato probabilmente nel 1526 su disegno di Pier Francesco Fiorenzuoli da Viterbo, è stato fatto saltare dai francesi, come gli altri del fronte occidentale, il 20 marzo 1801.

Il baluardo Savonarola è il più piccolo dei tre bastioni dovuti al Fiorenzuoli e al duca d'Urbino, ed è stato anch'esso costruito entro il 1530.

Descrizione.

A 101 m dal baluardo di S.Giovanni è posta la porta omonima. Essa è impostata secondo lo schema classico dell'arco di trionfo, col fronte largo 14 m a filo della cortina, e si distingue dalla successiva di Savonarola per essere tutta in trachite, salvo gli stemmi di Pandolfo Morosini e Santo Contarini e il leone marciano distrutto, che sono in pietra d'Istria, e il parapetto della copertura, in mattoni. Si differenzia inoltre dalla porta del 1530 per avere timpani triangolari sopra le porte pedonali, due feritoie anziché una sul parapetto e per la grande scritta incisa sulla trabeazione. L'interno poi è a pianta quadrata anziché ottagonale.

La porta è preceduta dal ponte a tre arcate più levatoio.

Dalla porta di S.Giovanni al S.Prosdocimo la cortina rettilinea misura 254 m.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 14	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 33

Il baloardo di S.Prodocimo misurava probabilmente in gola 67 m. Esso è impostato sul tratto di cortina rettilineo a sud di una spezzata formante un angolo di 175° , con vertice verso l'esterno localizzato sul fianco settentrionale. I fianchi misuravano in origine circa 24 m, mentre le facce erano probabilmente disuguali: di 39 m quella meridionale e 34 quella settentrionale.

Gli angoli di fianco sono pressoché retti, mentre quelli di spalla variano da 114° a sud a 118° a nord. L'angolo fiancheggiato tra le facce è di circa 136° .

La cortina tra il S.Prodocimo e il Savonarola è retta e misura 372 m.

Il baluardo Savonarola è il più piccolo tra quelli pentagonali: ha i fianchi, ortogonali alla cortina, di circa 20 m e le facce di circa 25. La gola piatta misura 45 m. Gli angoli di fianco sono entrambi di 114° e quello fiancheggiato di 132° .

Stato attuale.

A 14 m dal baluardo di S.Giovanni e a 37 dalla porta è stata aperta una breccia di 50 m per lo sbocco della via Euganea in piazzale S.Giovanni.

Tra la porta S.Giovanni e il baluardo S.Prodocimo la cortina è interrotta per 10 m dalla breccia di via S.Prodocimo, a 46 m dal baluardo.

Il baluardo S.Prodocimo si presenta in cattive condizioni, tanto da non riuscire a darne le dimensioni planimetriche se non per grandi linee.

La cortina tra il S.Prodocimo e il Savonarola è ancora ben conservata (v.foto 67).

L'interno del baluardo Savonarola è terrapienato e sistemato a giardino. 18 m a nord del fianco settentrionale del baluardo la cortina è interrotta dalla breccia Savonarola di 22 m.

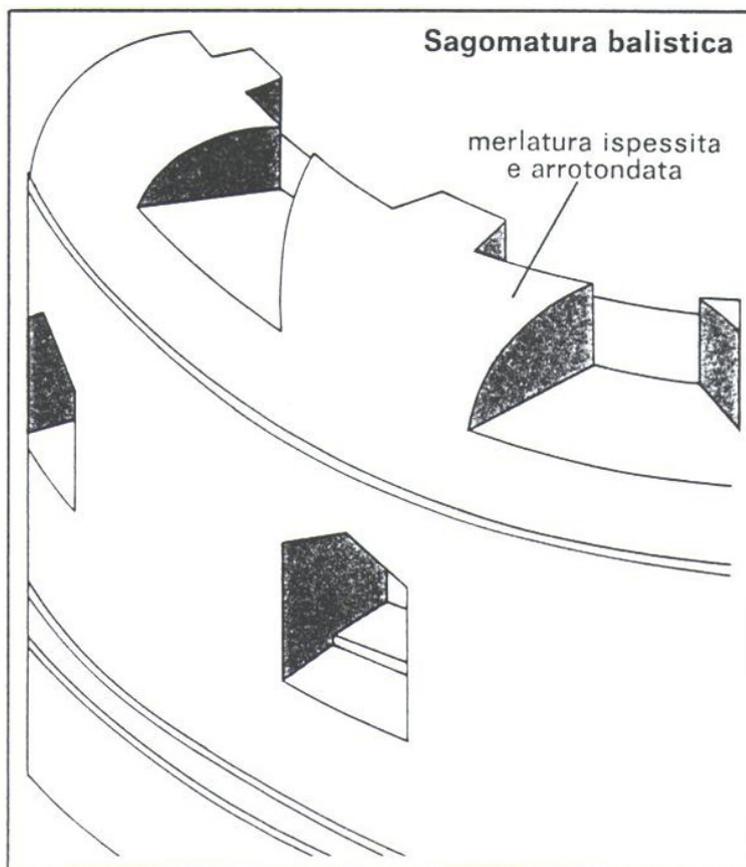
SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 14	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 34

Nella fossa lungo via Milazzo vi sono le case economiche della cooperativa Luigi Luzzatti realizzate nel 1912: 4 villini a due piani singoli, due addossati, e un gruppo di sei addossati.

Nell'area del terrapieno lungo via Orsini vi sono i due edifici del Club Ignoranti del 1904 e le case operaie ex Opera Pia dei primi anni Venti.

Nella fossa lungo via Volturmo vanno segnalati anche i 7 interessanti edifici economici per impiegati ex IACP.

Per la mancanza del terrapieno tra i due baluardi di S. Pros-
e Savonarola
docimovia via Orsini è stata portata a ridosso della cortina,
con allargamento massimo per la caserma Prandina.



La sommità di una fortificazione medievale, con i suoi merli costruiti in muratura relativamente leggera, era quanto mai vulnerabile dai colpi delle armi da fuoco. La merlatura curva e spessa mostrata dal disegno a fianco, messa a punto nel corso del XVI secolo, era invece in grado di deviare la maggior parte delle palle che arrivavano a colpirla e di assorbire con notevole efficacia i colpi.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 15	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 35

Porta Savonarola, torrione Impossibile.

Note storiche.

La porta Savonarola è stata eretta nel 1530 su progetto di G.M.Falconetto.

Essa è preceduta dal ponte a tre archi in muratura eretto nel 1787 da Caterino Cornaro a proprie spese, con ponte levatoio rifatto negli anni '30.

Il "bastion-punton" dell'Impossibile o dei Crociferi è stato realizzato nel 1513 da Bartolomeo d'Alviano.

Descrizione.

La porta di Savonarola sorge nel 1530: negli stessi mesi, dunque, nei quali il Falconetto segue la costruzione dell'Odeo Cornaro; del quale non può sfuggire la somiglianza planimetrica dello spazio ottagonale interno, con le quattro nicchie semicircolari, sui lati ruotati a 45° rispetto ai percorsi, e la copertura a volta con otto costoloni.

Come già ricordato, essa differisce dalla porta di S.Giovanni, per il sapiente gioco cromatico delle due coppie di colonne in pietra d'Istria, qui di ordine corinzio, sul fondo della muratura in trachite. Nella facciata verso la città le colonne bianche sono solo le due estreme. Ai pedoni è riservato solo il passaggio a sud di quello principale: ma per la simmetria dell'arco trionfale la composizione architettonica è completata con membrature identiche anche a settentrione. Sopra le porticine, sia all'interno che all'esterno, sono scolpiti quattro scudi in trachite con l'inserzione al centro di quattro medaglioni in pietra d'Istria, raffiguranti all'esterno divinità agricole (la "santa agricoltura" di Alvise Cornaro) e fluviali (il Medoacus).

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 15	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 36

Dalla porta Savonarola, larga 14 m, al saliente dell'Impossibile la cortina è rettilinea a filo della porta e misura 327 m.

Il saliente meridionale del puntone dell'Impossibile presenta un angolo di fianco di circa 140° ed era lungo 120 m.

La gola del torrione misura circa 40 m, mentre il diametro doveva essere di qualche metra superiore e il perimetro di 89 m.

Il saliente settentrionale fino alla breccia di barriera Trento misura 148 m ed è angolato di 170° circa con quello del baloardo 2.Moro, che misurava circa 166 m. All'interno di quest'angolo era posto un cavaliere in muratura a pianta pentagonale addossato alla cortina.

Stato attuale.

Dalla porta Savonarola all'Impossibile manca il terrapieno interno, come lungo tutto il fronte ovest, e la sua area è occupata dalla via Raggio di Sole. La tessitura irregolare del muro e la presenza di basoli di strada romana fa presumere che si tratti della cortina medievale, ispessita all'esterno dalla fodera cinquecentesca.

Il fossato esterno è occupato da attrezzature sportive e dalla scuola edile. (V.foto 87).

All'interno del puntone trova ora luogo l'interessante complesso della scuola elementare all'aperto "F.Randi", primo dei tre esempi di scuole all'aperto padovane volute dal medico Alessandro Randi, per combattere la tubercolosi, che iniziò a funzionare nell'estate del 1905.

Il torrione dell'Impossibile è stato gravemente devastato dall'esercito francese all'inizio dell'Ottocento e dal bombardamento aereo dell'8 febbraio 1944, che provocò 300 vittime, tra le persone che vi avevano cercato rifugio. Anche del saliente meridionale resta un tratto di soli 76 m su 120.

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n. 15	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n. 37

Del cavaliere posto sull'antica via dell'Arzere restano alcune strutture a sud ovest della barriera Trento.

La breccia è larga circa 35 m.

Nella fossa a nord del saliente settentrionale dell'Impossibile sorgono su terreno di riporto una scuola, un distributore di carburante e un impianto idraulico che si addossa alla scarpa della cortina.

DATI TECNICI SULLE MURA DI PADOVA:

- Lunghezza totale originaria al piede esterno
(misurata sulle piante catastali in scala 1:1000) m 11.123
 - Lunghezza della catena attraverso il Tronco Maestro m 37
 - LUNGHEZZA TOTALE m 11.160
 - Torrioni n. 11
 - Baluardi n. 7
 - Bastioni minori n. 1
 - Porte originarie
(due distrutte e una chiusa nel 1547 a Porciglia) n. 8
 - Porte fluviali n. 1
-

SB PD	Consiglio di Quartiere n.1 Centro Storico	Padova 1986	pagina
rif.tav.	SISTEMA BASTIONATO - ANALISI MORFOLOGICA		
n.	Architetti: V. Dal Piaz, A. De Poli, G. Ivanoff, A. Verdi		n.

Il mangano, o trabocco, era la più efficiente delle 'artiglierie' messe a punto prima dell'invenzione delle armi da fuoco. Ma, come mostra con efficacia il diagramma, anche un cannone rudimentale (come la 'Mons Meg' qui usata per stabilire un paragone) aveva una gittata di gran lunga superiore; non solo: i suoi proiettili, con la loro traiettoria tesa, avevano effetti assai più dirimpenti sulle murature verticali delle fortificazioni, che ricevevano il colpo quasi perpendicolarmente, e con un'energia cinetica (derivata dalla velocità d'impatto assai superiore) notevolmente maggiore.

